

Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Venerdì 21 novembre 2008**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

## Ufficio Stampa

### **AGENDA**

**22 novembre 2008, ore 9,30 (Sala Convegni)**

**Convegno su “La Pianificazione nelle aree protette. Opportunità di sviluppo sostenibile e di conservazione della biodiversità”.**

E' in programma sabato 22 novembre 2008 alle ore 9,30 il convegno promosso dall'assessorato provinciale al Territorio e Ambiente teso ad illustrare i Piani di Sistemazione delle Riserve naturali gestite dall'Ente provinciale, ovvero la “Macchia foresta Fiume Irminio” e la “Riserva Pino d'Aleppo”. L'apertura dei lavori, affidata al presidente Franco Antoci, sarà seguita dai saluti dell'assessore al Territorio e Ambiente Salvo Mallia, del sindaco di Ragusa Nello Di Pasquale, del sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano, del sindaco di Scicli Giovanni Venticinque e del sindaco di Vittoria Giuseppe Nicosia. Le relazioni tecniche saranno illustrate da Carmelo Giunta, dirigente coordinatore delle Riserve naturali, da Maria Carolina Di Maio, direttore delle Riserve, da Nunzio Longhitano, docente di Botanica ambientale e da Concetto Amore, docente di Geologia ambientale, entrambi afferenti all'Università degli Studi di Catania. Sono altresì previsti gli interventi della soprintendente ai Beni Culturali ed Ambientali di Ragusa, Vera Greco, del dirigente dell'Ispettorato Dipartimentale delle Foreste, Filippo Patanè e del dirigente delle Aziende Foreste demaniali, Antonino De Marco. La conclusione dei lavori è affidata all'assessore regionale al Territorio e ambiente, Giuseppe Sorbello.

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

**Ufficio Stampa**

**Comunicato n. 453 del 20.11.08**

**Approvati interventi per edifici scolastici provinciali**

La Giunta provinciale su proposta dell'assessore alla Pubblica Istruzione Giuseppe Giampiccolo, ha deliberato una serie di interventi da realizzare in diversi istituti scolastici. I lavori riguarderanno in primo luogo l'Istituto professionale per l'Industria e l'Artigianato di Vittoria, il cui progetto definitivo d'intervento prevede l'esecuzione di lavori di adeguamento alle vigenti norme in materia di costruzioni in zona sismica, accessibilità, sicurezza e prevenzione incendi. L'intervento prevede un impegno di spesa pari a 3 milioni 835 mila euro.

Approvati anche interventi per un importo di spesa di circa 666 mila euro, che saranno destinati a diversi istituti scolastici provinciali siti nei comuni di Ragusa, Comiso e Vittoria. In particolare gli interventi riguarderanno un progetto di manutenzione straordinaria e recupero funzionale presso il Liceo Scientifico di Comiso; un progetto per il ripristino dell'illuminazione esterna presso l'Itis Ettore Majorana di Ragusa; un intervento di manutenzione straordinaria presso l'ITC Fabio Besta di Ragusa. Inoltre si provvederà ad effettuare un recupero funzionale degli impianti di riscaldamento ed antincendio in tre istituti di competenza provinciale, nonché alla fornitura di attrezzature e di arredi scolastici per alcuni edifici.

(gm)

## **RISERVE NATURALI**

# **Antoci illustrerà i piani di intervento**

(\*gn\*) È in programma sabato alle 9,30 il convegno promosso dall'assessorato provinciale al Territorio e Ambiente teso ad illustrare i Piani di Sistemazione delle Riserve naturali gestite dall'Ente provinciale, ovvero la «Macchia foresta Fiume Irminio» e la «Riserva Pino d'Aleppo».

L'apertura dei lavori, affidata al presidente Franco Antoci, sarà seguita dai saluti dell'assessore al Territorio e Ambiente, Salvo Mallia, del sindaco di Ragusa Nello Di Pasquale, del sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano, del sindaco di Scicli, Giovanni Venticinque, e del sindaco di Vittoria Giuseppe Nicosia.

Le relazioni tecniche saranno illustrate

da Carmelo Giunta, dirigente coordinatore delle Riserve naturali, da Maria Carolina Di Maio, direttore delle Riserve, da Nunzio Longhitano, docente di Botanica ambientale e da Concetto Amore, docente di Geologia ambientale, entrambi afferenti all'Università degli Studi di Catania. Sono altresì previsti gli interventi della soprintendente ai Beni Culturali ed Ambientali di Ragusa, Vera Greco, del dirigente dell'Ispettorato Dipartimentale delle Foreste, Filippo Patanè e del dirigente delle Aziende Foreste demaniali, Antonino De Marco. La conclusione dei lavori è affidata all'assessore regionale al Territorio e ambiente, Giuseppe Sorbello.

**PRIORITÀ.** A istituto per l'Industria di Vittoria

## **Scuole, cominciano i lavori disposti da Giampiccolo**

(\*gn\*) Su proposta dell'assessore alla Pubblica Istruzione Giuseppe Giampiccolo, la giunta ha deliberato una serie di interventi da realizzare in diversi istituti scolastici. I lavori riguarderanno in primo luogo l'Istituto professionale per l'Industria e l'Artigianato di Vittoria, il cui progetto definitivo d'intervento prevede l'esecuzione di lavori di adeguamento alle vigenti norme in materia di costruzioni in zona sismica, accessibilità, sicurezza e prevenzione incendi. L'intervento prevede un impegno di spesa pari a 3 milioni 835 mila euro. Approvati anche interventi per un importo di

spesa di circa 666 mila euro, che saranno destinati a diversi istituti scolastici provinciali siti nei comuni di Ragusa, Comiso e Vittoria. In particolare gli interventi riguarderanno un progetto di manutenzione straordinaria e recupero funzionale presso il Liceo Scientifico di Comiso; un progetto per il ripristino dell'illuminazione esterna presso l'Itis Ettore Majorana di Ragusa; un intervento di manutenzione straordinaria presso l'ITC Fabio Besta di Ragusa. Inoltre si provvederà ad effettuare un recupero funzionale degli impianti di riscaldamento ed antincendio in tre istituti.

**PROVINCIA**

## **Pianificazione nelle aree protette**

**CONVEGNO** domani alle 9.30, alla Provincia, sulla "Pianificazione nelle aree protette". L'iniziativa è dell'assessorato al Territorio e Ambiente e riguarda i piani di sistemazione delle riserve naturali della Macchia del fiume Irminio e del Pino d'Aleppo.

## SALVAGUARDIA DEL TERRITORIO

Grande attenzione è stata riservata alle riserve naturali del Pino d'Aleppo e della macchia-foresta alla foce del fiume Irmínio, ma anche all'erosione della costa

# L'ambiente in primo piano

Sopralluoghi della Commissione Ap nelle aree del territorio ibleo che vanno tutelate

Tempo di bilanci per la commissione Ambiente della Provincia regionale di Ragusa. Un anno di attività è già abbastanza per comprendere quali le linee guida che muovono l'attività dell'organismo presieduto dal consigliere Marco Nani. Numerose le problematiche che sono state affrontate, oltre alle proposte passate al setaccio, nell'ambito di un contesto generale che vede sempre di più al centro dell'attenzione la questione ambientale.

"Abbiamo compiuto numerosi sopralluoghi - spiega Marco Nani - in diverse zone della nostra provincia. A cominciare dalle riserve naturali del Pino d'Aleppo per non parlare della macchia foresta del fiume Irmínio, di cui il nostro ente ha la gestione. Relativamente a quest'ultima, abbiamo potuto apprezzare il lavoro svolto nell'intera area e, soprattutto, il progetto di realizzare il museo della flora e della fauna, collocandolo all'interno del casale esistente. Inoltre, la riserva si presta benissimo, per sua integrità naturalistica oltre che per la sua bellezza, ad essere meta di turisti ed amanti della natura".

Ma non di solo questo si è occupata la commissione. "Abbiamo affrontato il nodo - prosegue Nani - relativo all'erosione delle coste, una problematica di notevole rilevanza se si considera che la nostra provincia ha più di settanta chilometri di costa. Dato che non ci permette di sottovalutare il rischio dell'erosione delle nostre spiagge. Al momento, sono stati predisposti dall'assessorato Territorio e ambiente progetti e interventi mirati a riportare la costa allo stato originario compatibilmente con il rispetto dell'ambiente".

Ma nel contesto del confronto con l'assessorato al ramo, forse il provvedimento più interessante è stato quello di aver redatto un pacchetto di misure a sostegno dei cittadini virtuosi che, adeguando le proprie abitazioni a sistemi di risparmio energetico e sistemi energetici alternativi, contribuiranno a ridurre le emissioni inquinanti. "Già le normative della Finanziaria - spiega ancora Nani - incentivano la possibilità di adeguare le abitazioni a quelle che sono ormai le priorità ambientali ovvero il risparmio energetico e la riduzione di Co2. Ritengo che, aver individuato misure economiche a sostegno di tali iniziative, anche da parte della Provincia, sia un incentivo per tanti cittadini che vogliono intraprendere la strada del risparmio energetico e delle energie rinnovabili. Per tali motivi la commissione ha ritenuto opportuno presentare in Consiglio una mozione di indirizzo che si augura possa avere copertura finanziaria nel prossimo Bilancio. La mozione di indirizzo si articola in una serie di misure che abbiamo denominato pacchetto "CasaEnergia" tendenti ad introdurre un cambiamento culturale ed indurre ad un risparmio di energia derivata dal petrolio".

**GIORGIO LIUZZO**

**POZZALLO**

## **«Brindo alla vita» progetto concluso**

Si è concluso il progetto "Brindo alla Vita" attivato dal Comune di Pozzallo assieme al Movimento per la difesa del cittadino. Il progetto ha coinvolto le scolaresche di Pozzallo a cui è stato distribuito materiale informativo prodotto dalla Regione, dall'Ap di Ragusa e dal Comune di Pozzallo. I giovani di Pozzallo sono stati sensibilizzati ed informati sull'uso dell'alcool e sui devastanti effetti negativi che produce. E' stato presentato ai ragazzi anche un dossier sulle responsabilità che l'assunzione di bevande alcoliche determina durante la guida con incidenza rilevante sulla mortalità nei sinistri stradali. Dunque un messaggio che attenziona i giovani sui rischi della precoce assunzione di alcool con l'invito a non brindare in bar, discoteche e pub con l'alcool.

## **CONSIGLIO PROVINCIALE**

### **Si al programma di solidarietà**

a.o.) E' stato approvato all'unanimità dal Consiglio Provinciale il programma di solidarietà che prevede una serie di interventi a favore di associazioni del volontariato e di progetti di solidarietà internazionale nel solco di una continuità avviata già nella scorsa legislatura. Discusse diverse mozioni, anche se alla fine ne sono state approvate solo tre. Una a firma dei consiglieri Tumino, Colandonio, Di Paola, Ficili, Galizia, Mandarà è passata all'unanimità e riguarda l'utilizzo della "Masseria Tumino", immobile di proprietà provinciale. La mozione impegna l'Amministrazione ad avviare un progetto di finanza per recuperare l'immobile in modo da farlo fruire ai turisti e alla comunità iblea. L'altra mozione approvata è quella del consigliere Ignazio Nicosia circa l'apertura di nuovi impianti di distribuzione di gas metano nel territorio della provincia di Ragusa. A maggioranza, con 10 voti favorevoli, 3 contrari e 1 astenuto, è stata approvata la mozione dei consiglieri Abbate, Tumino, Mustile, Barrera, Iacono, Moltisanti, Barone e Fabio Nicosia riguardante il potenziamento del servizio di pulizia dei cigli stradali, mentre, è stata respinta la mozione a firma di Silvio Galizia, con 9 astensioni e di soli 6 voti favorevoli, circa l'accorpamento alle Province di enti regionali minori (Iacp e Ato) per la realizzazione di forti economie di fondi pubblici attraverso una nuova distribuzione delle competenze.

## **Uno spettacolo di Spata Al teatro di Donnafugata**

(\*gga\*) Il 22 ed il 23 dicembre al teatro Donnafugata di Ibla spettacolo brillante di e con Massimo Spata, "Ma io comunque sto diventando vecchio" La serata rientra nel programma della stagione teatrale "Noi invece andiamo a teatro", realizzata con il contributo della Provincia Regionale ed il Comune di Ragusa Il sabato lo spettacolo avrà inizio alle 21, mentre la domenica alle 18. La direzione artistica è di Vania Orecchio e Simonetta Cuzzocrea.

## **CONCORSI**

# **Bandi disponibili all'Urp Informagiovani**

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso a 6 posti presso il Comune di Carmagnola, in provincia di Torino. Titolo richiesto: diploma di archivista -Maturità. Scadenza: 4 dicembre 2008. Concorso a 4 posti presso il Comune di Cortona (Arezzo). Titolo richiesto: diploma di maturità. Scadenza: 28 novembre 2008. Concorso a 4 posti presso l'Ausl n. 2 di Torino. Titolo richiesto: diploma di tecnico di Radiologia medica. Scadenza: 27 novembre 2008. Concorso a 3 posti presso il Comune di Alatri (Frosinone). Titolo richiesto: diploma di Geometra. Scadenza: 1 dicembre 2008. E' possibile, inoltre, ritirare i bandi di tutti gli altri concorsi per laureati e diplomati già annunciati e non ancora scaduti. Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Urp- Informagiovani, presso il Palazzo di Provincia a Ragusa, numero verde 800-012899, telefono 0932/675280.

## **IGIENE AMBIENTALE**

# **Medicinali scaduti ripresa la raccolta**

gi.bu.) E' ripresa in città la raccolta dei medicinali scaduti. In questi giorni, infatti, si sta provvedendo gradualmente allo svuotamento dei contenitori collocati nei pressi delle varie farmacie. Si va quindi verso la normalizzazione di un servizio molto importante e necessario. Il problema era stato sollevato ieri dal consigliere provinciale di Alleanza Nazionale, Marco Nani, anche nella sua qualità di presidente della commissione consiliare di Territorio e Ambiente. A parte la necessità di smaltire i medicinali fuori uso il maggior pericolo è stato costituito dal fatto che parecchi farmaci andavano a finire al di fuori dei contenitori stracolmi, determinando dei rischi notevoli.

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

**I PRODUTTORI** hanno ottenuto un sei per cento in più. Revisione progressiva fino al 2015

## Aumento delle quote latte, disco verde dalla Ue

(\*mdg\*) «Disco verde» dell'Unione Europea per l'aumento delle quote latte. I produttori italiani potranno produrre un sei per cento in più pari a 600 mila tonnellate a partire dalla prossima campagna. Le più ottimistiche previsioni parlavano di un aumento del 5%. L'intesa prevede una revisione progressiva delle quote latte, fino al 2015, anno nel quale dovrebbero essere definitivamente abrogate. «L'obiettivo finale è l'annullamento delle quote latte - dice il presidente provinciale della Coldiretti, Mattia Occhipinti - siamo in attesa di vedere come verranno ripartite in ambito regionale le quote e per i nostri produttori potrebbe rappresentare una boccata d'ossigeno». Con l'aumento delle quote latte si potrà garantire, quindi, una produzione equa ai produttori. «Questi aumenti consentono di produrre eliminando in maniera graduale le multe relative allo splanonamento - aggiunge Salvatore Schembari, presidente della Coop Ragusa Latte -

dobbiamo vedere come verranno ripartite in ambito nazionale le 600 mila tonnellate e cosa verrà assegnato alla provincia di Ragusa. Nel 2007, ad esempio, vennero assegnate solo 41 quote e ben 35 a Palermo dove la zootecnia non ha gli stessi numeri della provincia iblea».

Il ministro dell'agricoltura Luca Zaia ha ricordato che il nuovo accordo è "l'occasione per parlare di pietra tombale su una questione che si trascina da 24 anni e che è frutto di un negoziato pessimo, che si è andato a consolidare nel 1984". In Sicilia, tra l'altro, erano state pubblicate sulla Gazzetta ufficiale della Regione di venerdì 12 settembre le graduatorie per l'assegnazione delle quote latte. Si tratta di oltre 22 mila quintali che si sono resi disponibili a seguito di revoche, riduzioni o abbandoni da parte dei titolari negli scorsi anni. Attualmente, in Sicilia le aziende titolari di quote latte sono oltre 1.500, per un totale di quasi 2 milioni di quintali.

La decisione è stata comunicata ieri dal prefetto Carlo Fanara nel corso della prima riunione dell'organismo territoriale che si occupa degli stranieri. Stanziati 38 milioni

## L'ex Cpt sarà centro per l'immigrazione Arriva il via libera del ministro Maroni

(\*dabo\*) L'ex Cpt di viale Napoleone Colajanni potrà diventare un Centro polifunzionale per l'immigrazione. L'ok è stato dato dal Ministero dell'Interno e comunicato, ieri mattina, nel corso del primo Consiglio territoriale per l'Immigrazione presieduto dal nuovo prefetto, Carlo Fanara. E' stata la dirigente dell'area Immigrazione della Prefettura, Concetta Caruso, la quale ha ricordato che, con il Pon Sicurezza, sono stati stanziati circa trentotto milioni di euro per interventi di natura strutturale da opere su immobili pubblici perché vengano utilizzati per attività di integrazione degli immigrati regolari. "Ad oggi, però, - ha detto la Caruso - nessun Comune della provincia ha ancora presentato un progetto". Si è poi parlato delle problematiche collegate alle iniziative di accoglienza per richiedenti la protezione internazionale. In particolare si è puntata l'attenzione sui servizi da offrire ai richiedenti asilo che sono ospitati negli alberghi. Assistenza sanitaria, sociale e di tipo logistico che già viene offerta a chi si trova nelle strutture gestite dal privato sociale. Già qualche mese fa la Prefettura aveva chiesto ai Servizi sociali del Comune di Ragusa e alle associazioni di volontariato di trovare un modo per rende-



DA SINISTRA: Giuseppe Sulsenti, Carlo Fanara e Concetta Caruso.

[FOTO BOCCHIERI]

re omogenei i servizi per tutti i migranti presenti in provincia. Adesso si parla di protocolli d'intesa per i servizi sociali, sanitari e di integrazione in sinergia con Questura, Enti locali, Asl e Organizzazioni del settore sociale. Il Comune di Ragusa, rappresentato ieri mattina dall'assessore Rocco Bitetti, ha proposto di avviare dei corsi di educazione civica, lezioni che possano aiutare i migranti a conoscere meglio gli usi, le abitudini e le stesse leggi italiane, nell'ottica di una piena integrazione.

I presenti hanno anche esaminato le nuove modifiche alla disciplina relativa alla protezione internazionale e in materia di ricongiungimenti familiari. Presenti alla riunione i responsabili delle associazioni che si occupano di immigrati, tra cui la Caritas, ed ancora il Questore, il Presidente della Camera di Commercio, i sindaci di alcuni Comuni, ed i rappresentanti degli Enti che a vario titolo si occupano dell'immigrazione.

DAVIDE BOCCHIERI

**OPERA PIA.** Dipendenti senza stipendio da 13 mesi

# E per cinque unità c'è il licenziamento

Dice il proverbio: "Al peggio non c'è mai fine". E i dipendenti della casa ospitalità iblea cominciano a credere sempre di più alle massime. Soprattutto perché rivelano un fondo di verità. E per chi, da tredici mesi, non percepisce gli stipendi, dover fare i conti anche con il preannuncio di licenziamenti è davvero paradossale. A portare a conoscenza quanto sta accadendo all'interno della casa di ospitalità, commissariata da tempo, è il segretario provinciale della Uil Fpl, Mario Dipasquale. "Come se non bastassero tutti i problemi con cui l'ente si sta confrontando da parecchio tempo a questa parte - afferma il sindacalista - ci hanno comunicato in queste ultime ore che cinque unità dovranno essere licenziate. Si tratta di cinque unità che erano state assunte con contratto a tempo determinato e il cui rapporto di lavoro sarà concluso nei prossimi mesi. Ora, al di là della decisione, che naturalmente noi contestiamo, e che però potrebbe avere una sua ragion d'essere inquadrata nel contesto generale di crisi, ci chiediamo come si fanno a predisporre provvedimenti del genere sapendo che il licenziamento comporta degli adempimenti specifici, tra cui il trattamento di fine rapporto, per i quali sono necessarie risorse economi-

**«Come fanno a predisporre provvedimenti del genere senza rispettare gli adempimenti?»**

che. Ricordo ai vertici della casa di ospitalità iblea che ciascun dipendente deve percepire qualcosa come 25 mila euro e loro per tutta risposta cosa fanno? Programmano dei licenziamenti. Mi pare davvero che si stia superando il segno di una fase vertenziale che dovrebbe essere portata avanti seguendo determinati canoni e che invece sfugge ad ogni logica, per non parlare di ogni regola". Cosa farà il sindacato? "A questo punto - prosegue Dipasquale - abbiamo dato mandato ai nostri legali di intervenire per evitare che questi provvedimenti possano trovare attuazione e per chiedere, come conseguenza, il pagamento degli stipendi maturati. Stiamo parlando di tredici mesi, non di uno o due. Stiamo parlando di una situazione esasperante, difficile da gestire, ancora di più da controllare nel modo dovuto, almeno sul piano sindacale. Noi ci stiamo impegnando al massimo, abbiamo richiesto aiuto alla

Prefettura, ci siamo rivolti al Comune (tra l'altro il sindaco ci aveva garantito che avrebbe scritto all'assessore regionale al ramo, per quello che una sollecitazione del genere può servire a fronte di decisioni che sembrano essere già prese). Ma nessuno ha ascoltato le nostre istanze". I sindacati non escludono neppure clamorose azioni di protesta a partire dai prossimi giorni. "Nei mesi scorsi - prosegue ancora Dipasquale - abbiamo protestato dinanzi la sede della Prefettura. Stanno portando i lavoratori con le spalle al muro. Che le autorità preposte ad intervenire lo facciano subito. Questi cinque licenziamenti rappresentano una vera e propria provocazione a fronte di una situazione che, da sola, si può senz'altro definire disastrosa. Oltre il danno, adesso, dobbiamo pure misurarci con la beffa. No, lo diciamo chiaramente, non siamo disponibili".

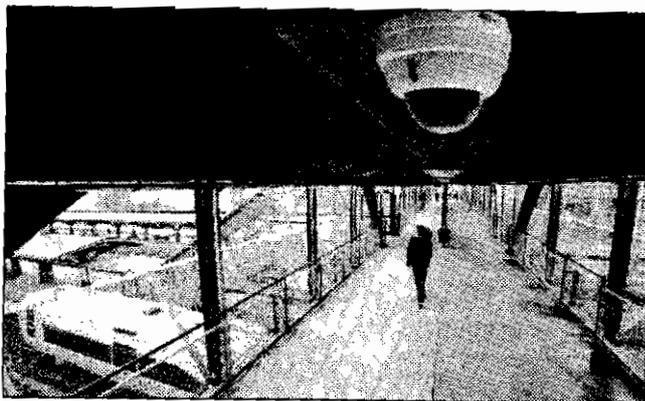
**GIORGIO LIUZZO**

**SICUREZZA.** Il progetto, elaborato dalla Prefettura, riguarda Scicli, Pozzallo, Comiso e Vittoria

## Videosorveglianza, arrivano i fondi

(\*sm\*) Grazie al pressing del prefetto Carlo Fanara è stato ammesso ai finanziamenti del Programma Operativo Nazionale (PON) «Sicurezza per lo Sviluppo. Obiettivo Convergenza 2007-2013», il progetto riguardante l'installazione di videosorveglianza nei comuni della provincia ritenuti a più alto rischio criminalità: Comiso, Pozzallo, Scicli e Vittoria.

È stata la Prefettura a trasmettere le pratiche al Ministero dell'Interno che ha accolto le richieste in tempi brevi. Questo progetto prevede



l'installazione di telecamere agli ingressi delle quattro città, nei luoghi strategici (vie e

piazze principali, quadrilatero commerciale, mercati, villa comunale, zona artigianale). I

dettagli, comunque, saranno definiti nei prossimi giorni con l'arrivo della ditta incaricata dal Ministero. Il prefetto Fanara, infatti, già nei prossimi giorni convocherà appositi tavoli con le forze dell'ordine ed i 4 sindaci per individuare le priorità strategiche. L'esecuzione del progetto è stato affidato dall'Autorità di Gestione del Pon ad una società specializzata che nella prima fase ha il compito di determinare le caratteristiche tecniche degli impianti da posizionare e conseguentemente provvedere alla relativa installazione.

L'impegno di spesa è notevole, nell'ordine di alcuni milioni di euro.

Intanto ieri sera il prefetto Fanara, sempre in prima fila, ha effettuato un tour al mercato ortofrutticolo di Vittoria, accompagnato dal comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri, tenente colonnello Nicodemo Macrì, per sincerarsi in prima persona del clima che si respira nel più importante mercato del Sud d'Italia, anche alla luce delle recenti dichiarazioni fatte da associazioni di categoria.

S. M.

Il sindaco Nello Dipasquale mette le mani avanti in vista della sessione di bilancio all'Assemblea regionale

# Non toccate la legge su Ibla

Lettera a Lombardo e appello alla deputazione perché faccia fronte comune

**Giorgio Antonelli**

Nessuno tocchi i finanziamenti della legge su Ibla. È il monito del sindaco Nello Dipasquale che, memore delle sortite degli ultimi anni, quando i fondi destinati al recupero ed alla rivitalizzazione del rione barocco furono oggetto delle più disparate "pretese" anche di deputati regionali della maggioranza, ha deciso di mettere le mani avanti, in vista dell'ormai prossima sessione di bilancio all'Ars. Il "sito" buono, insomma, per attendere alla legge su Ibla, le cui risorse continuano a far gola anche ad altri Comuni della provincia, ma che, almeno per adesso, continuano a restare un'"esclusiva" di Ibla e, in parte, del centro storico superiore (per il 20%). Né potrebbe essere altrimenti, visto che le risorse, rispetto al reale "fabbisogno", sono sempre assai risiccate, anche in considerazione del costante incremento dei prezzi.

Si tratta di circa tre milioni di euro l'anno di cui l'ente di corso Italia ha beneficiato, già da decenni, e che vengono destinati, per l'appunto, alle opere di recupero dell'immenso patrimonio storico-architettonico del rione antico, nonché ad incentivarne la fruizione anche agevolando insediamenti di carattere produttivo. Con i risultati ben non a tutti, vista la trasformazione che Ibla ha avuto, soprattutto negli ultimi due lustri, con l'incomparabi-

le fulgore "ripescato" dei suoi monumenti e la ritrovata vivacità imprenditoriale della cittadina.

In questo ambito, considerato che quest'anno scade la precedente programmazione triennale, il sindaco Dipasquale ha voluto "rinfrescare" la memoria al presidente della Regione, Raffaele Lombardo, che, per la verità, già in campagna elettorale aveva assicurato che i fondi della legge speciale 61/1981 non sarebbero giammai stati toccati. Una nota che il primo cittadino ha esteso alla deputazione regionale iblea, «rappresentando l'esigenza di tenere alto il livello di attenzione, in merito, per l'appunto, all'attribuzione di risorse per il rifinanziamento della legge». Dipasquale, in effetti, non ha nascosto la sua preoccupazione «per i tentativi, più volte avanzati in passato, di ridimensionamento degli stanziamenti», sottolineando come il Comune abbia sempre puntualmente ed efficacemente utilizzato i fondi assegnati.

Il sindaco, in particolare, ha invitato la deputazione regionale «a fare ancora una volta squadra ed a sviluppare ogni iniziativa

va necessaria nell'interesse della città, al di là dell'appartenenza politica, per evitare la contrazione o, peggio, il taglio delle risorse della legge speciale che potrebbe pregiudicare il progresso del territorio e della comunità locale».

Ed il sindaco ha posto l'accento anche sull'intesa bipartisan che da sempre movimenti e partiti politici hanno maturato sulla necessità degli interventi nei quartieri storici cittadini, sin dal momento del concepimento della legge, frutto, all'epoca, dell'accordo tra il comunista Giorgio Chessari (estensore materiale dell'articolato) e del democristiano Corrado Di Quattro: «Il progresso dei centri storici di Ibla e Ragusa superiore - ha infatti evidenziato nella lettera il primo cittadino, ribadendo ancora i suoi timori - è frutto di tante condizioni naturali, ma anche del lavoro sviluppato negli anni dalle amministrazioni che hanno governato l'ente, nonché della sinergia tra forze e personalità politiche del territorio, prime tra tutte quelle che nel 1981 ebbero la felice idea di creare lo strumento legislativo che oggi potrebbe essere irrimediabilmente in discussione».

Riguardo agli interventi che ad Ibla e nel centro storico di Ragusa superiore l'amministrazione intende avviare con la prossima programmazione triennale, Nello Dipasquale non si sbilancia: «Le esigenze sono molteplici



Ibla ha cambiato volto grazie ai fondi della legge speciale

- evidenza - visto che non solo l'immenso patrimonio di Ibla, ma anche il rione storico di Ragusa superiore hanno bisogno di costanti, incisivi e costosi interventi. Le risorse non sarebbero mai sufficienti, ma, a mio avviso,

nel prossimo futuro occorrerà ancora privilegiare il completamento di tutte le opere progettate e persino avviare, ma non ancora ultimate, proprio per la ristrettezza dei finanziamenti a disposizione».



**Il sindaco Nello Dipasquale: «I fondi non sono sufficienti per le esigenze del centro**

## **EFFETTUATO IL COLLAUDO**

# **Ospedale Guzzardi, concluso l'iter edilizio del «corpo A»**

Toccò a Giovanni Pistorio, allora assessore alla Sanità sotto il governo Cuffaro, mettere simbolicamente la "prima posa" del nuovo padiglione del Guzzardi, da allora di tempo ne è passato, anche se, ad onore del vero, fortunatamente non di natura "biblico" come spesso accade per altre importanti opere pubbliche, finendo vittime di farraginosi iter burocratici o di impietose "mannaie" monetarie. Invece il "Corpo A" con i suoi seimila metri quadrati di estensione è stato finalmente collaudato. Al momento della chiusura del cantiere erano presenti insieme ai responsabili della ditta Itaca che ha eseguito i lavori, lo stesso direttore dei lavori Lorenzo Aprile e il responsabile Rup Elena Ruscica. A dare lo stare bene dell'opera una commis-

sione composta dagli ingegneri Giovanni Savasta, Emanuele Di Paola, Giuseppe Fratantonio, Vincenzo Santonocito. La conclusione dell'iter edilizio non comporterà l'immediato utilizzo del padiglione anche perché si dovrà attendere l'arredo interno per poterlo consegnare alla direzione sanitaria del Guzzardi per il suo definitivo uso. Intanto si sta progettando un ponte di collegamento con il vecchio edificio per agevolare i "traslochi" e i futuri transiti anche perché sono previsti lavori di miglioramento nel corpo storico del Guzzardi. In questa prospettiva il "Corpo A" dovrà dunque riservarsi di ospitare proprio quei reparti medici che saranno oggetti di prossima ristrutturazione.

**D.C.**

## Vittoria Gli agricoltori venderanno direttamente ai consumatori Il mercato contadino a Giardinazzo Precedenza ai produttori più piccoli

**VITTORIA.** L'esperimento farmer's market funziona. E Vittoria si attrezza per aprire 30 postazioni in contrada Giardinazzo dove sarà realizzato il mercato contadino. Grazie ai finanziamenti regionali e ai progetti che il presidente della Sogevi Giovanni Denaro, a nome dei quattro comuni del bacino ipparino, sta realizzando. «L'obiettivo è quello di accorciare la filiera - ha detto il produttore Giuseppe Sortino, promotore del Gruppo per una nuova agricoltura - che ci consente di realizzare qualche profitto in più rispetto a quello che prendiamo al mercato».

Tra le voci della disperazione, quella di una produttrice doc, piccola contadina. La signora Maria Grazia Di Stefano, giovane e carica di entusiasmo, nonostante i sacrifici non sufficientemente ripagati. «Non ce la facciamo più - ha detto - tutto aumenta, ma il prodotto no. Eppure nei supermercati non si può comprare. Cosa fanno Stato e istituzioni per i giovani imprenditori? Ci sentiamo schiavi di qualcuno, qualcuno che s'arricchisce grazie ai nostri sacrifici».

L'assessore allo Sviluppo economico Piero La Terra ha presentato il progetto. «Il mercato contadino - ha detto



Maria Grazia Distefano

- non nasce per mettersi in competizione con il mercato, ma per dare una boccata d'ossigeno ai piccoli contadini».

E Giacomo Sortino, un altro produttore, si dice entusiasta. «Abbiamo ricevuto apprezzamenti a Messina e a Reggio Calabria, ora esporteremo l'esperienza anche all'Isola dei sapori in programma a Palermo».

Giovanni Denaro esalta il progetto dell'ex ministro Paolo De Castro. «Si sta realizzando il suo progetto perché - sottolinea il presidente della Sogevi - il mercato contadino non si scontra con la grande distribuzione ma accorcia la filiera e consente due soli passaggi: dal produttore alla massaia. Chi avrà diritto ad aprire il posto vendita? Ci sarà una graduatoria in base agli ettari di terreno posseduti. I più piccoli saranno i primi in graduatoria». (g.l.l.)

## **Modica** A dicembre torna la carovana di «Libera» **Anche gli studenti in prima linea nella lotta contro tutte le mafie**

**Duccio Gennaro**  
**MODICA**

La carovana antimafia di Libera chiuderà in provincia di Ragusa la sua marcia il prossimo 11 dicembre. Due i momenti della giornata: in mattinata a Vittoria e nel pomeriggio a Comiso. I due comuni iblei sono ritenuti significativi per la battaglia intrapresa da «Libera» in tutto il territorio nazionale e in quello siciliano. «È un atto di sensibilizzazione e attenzione per la provincia di Ragusa», ha detto Gianluca Floridia esponente provinciale di «Libera».

A palazzo San Domenico, Gianluca Floridia e Rosario Cro-

cetta, sindaco di Gela, hanno spiegato il senso della carovana alla presenza di rappresentanti di amministratori, politici, studenti, rappresentanti di associazioni. «Vittoria – ha detto Crocetta – è una città che è stato segnata dal fenomeno mafioso, dal pizzo, da stragi e ci sembra importante portare questa testimonianza. A Comiso invece si perpetra un atto oltraggioso come la cancellazione del nome di Pio La Torre. Con la nostra presenza vogliamo che il sindaco di Comiso rifletta perché i gesti hanno un grande significato».

Nella sala riunioni del liceo scientifico «Galilei», il sindaco gelese è stato invitato a portare



I sindaci Buscema e Crocetta

la sua testimonianza di uomo impegnato nella lotta alla mafia. «Abbiamo voluto approfondire questo tema e – ha detto Giovanni La Terra Bellina a nome del comitato studentesco – quale migliore testimonianza di chi la lotta alla mafia la vive ogni giorno di persona? Crocetta ci ha fatto capire che è una lotta che si può fare ed anche vincere».

In sala un tifo quasi da stadio per Crocetta che per quasi due ore si è sottoposto a un vero e proprio fuoco di fila di domande da parte degli studenti e ha poi letto una lettera di un giovane gelese che spiega il suo disagio e il suo malessere quotidiano. Ad ascoltarlo anche il questore Giuseppe Oddo che ha toccato i temi della legalità e del rispetto delle regole. «È una Sicilia attenta quella che vedo attorno a me e – ha detto Crocetta – il mondo dei giovani ci dà fiducia». \*

## **A RISCHIO** l'anno accademico di Scienze sociali per gli iscritti al primo anno **Protesta studenti universitari**

Protestano gli studenti universitari della Facoltà di Scienze sociali di Modica, avviata negli anni scorsi grazie alla collaborazione tra il Consorzio universitario e l'Università di Messina. Ieri mattina gli studenti hanno protestato con propri striscioni davanti la sede della struttura consortile, a Ibla, per poi incontrare in mattinata il presidente della Provincia, Franco Antoci, e ieri pomeriggio i vertici del consiglio di amministrazione. A rischio ci sarebbe l'attivazione del nuovo anno accademico per gli iscritti al primo anno. Le lezioni non sono ancora iniziate. Problemi, si è appreso ieri, anche per il secondo e terzo anno.

"Siamo venuti qui a Ragusa e abbiamo tenuto un sit in davanti la sede del Consorzio - spiega Marco Santoro, in rappresentanza degli studenti -. C'è in essere una diatriba con l'Università di Messina e allo stato attuale gli unici che ne pagano le conseguenze sono gli studenti che sono iscritti al primo anno di scienze sociali. Non sono iniziate le lezioni e non risulta alcun documento sottoscritto tra le parti. Inoltre abbiamo avuto in incontro con il direttore amministrativo del consorzio. Abbiamo chiamato il presidente della facoltà. Non ci sono notizie positive sull'avvio del secondo e terzo anno. Da Messina fanno sapere

che la lettera inviata dal consorzio non va bene. Auspichiamo un senso di responsabilità da parte di tutti. Non possono essere i figli di questo territorio a farne le spese". Problemi anche per chi deve semplicemente laurearsi. "Mi devo laureare - spiega Valentina Spata - molto probabilmente non potrò farlo a Modica. Il professore con cui devo fare la tesi non ha più la cattedra, dovrò fare viaggi a Messina per concordare nuovamente la tesi con il nuovo professore mentre la data della laurea è saltata per ben due volte. Assurdo, non è certo possibile accettare tutto questo".

**MICHELE BARBAGALLO**



LA PROTESTA DEGLI STUDENTI

**CONSIGLIO COMUNALE.** Sia la maggioranza che l'opposizione hanno votato l'argomento

## Comiso, sì al mutuo per l'aeroporto

**COMISO.** (\*fc\*) Seduta veloce e senza polemiche, ieri pomeriggio, a Comiso. Per motivi diversi, maggioranza ed opposizione hanno votato, all'unanimità, l'assunzione del mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti per il completamento dell'aeroporto. La quota di co-finanziamento, che il comune deve pagare, è di 3.233.947 euro. Per coprire l'importo, Intersac, la società che si era aggiudicata la gara per la gestione, nel marzo scorso, aveva consegnato al comune 4.000.000 di euro, regolarmente previsti dal bando di gara. Ma quei soldi sono stati spesi anzitempo, per altre finalità, e la giunta Alfano ha dovuto far ricorso ad un mutuo, di durata ventennale. La seduta

di ieri era stata convocata, con gli estremi d'urgenza, dal presidente Raffaele Elia. In aula, l'assessore al Bilancio, Raffaele Puglisi, ha presentato la delibera. Approvata anche la variazione del Piano Triennale delle Opere pubbliche, dove l'aeroporto è stato reinserito, con priorità 1, per consentire l'assunzione del mutuo. Nessun commento, nessun intervento: voto concorde, con l'unica eccezione degli estremi d'urgenza, non votati dal Pd. Seduta veloce e tutti a casa. Restano, fuori dall'aula, i pareri diversi dei vari "attori". "Sui mutui, l'amministrazione ha responsabilmente cambiato opinione" ha detto Fabio Fianchino, del Pd - Tutti ricordano quando l'opposi-

zione (Alfano in testa) la pensava in modo diverso. In dieci anni non ha mai approvato una sola richiesta di mutuo per opere pubbliche. La nostra opposizione, invece, è seria e non preconcepita, e abbiamo votato. L'assunzione del mutuo dimostra anche che il bilancio è sano: altrimenti chi si azzarderebbe a fare credito ad un comune sull'orlo del fallimento?" Risponde il capogruppo del Pdl, Giorgio Assenza. "Se i soldi non ci sono più, era gioco forza ricorrere ad un mutuo. Non abbiamo mai approvato i mutui per le opere di manutenzione, ma non potevamo compromettere il completamento dell'aeroporto".

F. C.

## **Comiso, mondo politico a confronto sulla sanità**

COMISO. (\*fc\*) Il mondo politico a confronto, a Comiso, sui temi pregnanti della sanità. Per mesi, le diverse parti politiche si sono lanciate accuse reciproche e spesso la diatriba non ha risparmiato persino la stessa coalizione, come nel caso della disputa tra l'assessore regionale Carmelo Incardona ed il capogruppo del PdL all'Ars, Innocenzo Leontini. Ora, Cittadinanzattiva, prova a mettere tutti attorno ad un tavolo. Questa sera, alle 18, al Centro Servizi Culturali, si terrà un incontro dibattito sul tema: "Sanità ipparina: quale futuro per l'ospedale di Comiso". Sono stati invitati il sindaco Giuseppe Alfano ed i deputati regionali della provincia: Roberto Ammatuna e Giuseppe Digiacomo (Pd), Carmelo Incardona (An), Innocenzo Leontini (Forza Italia), Riccardo Minardo (Mpa), Orazio Ragusa (Udc).



# Il volontariato racconta...

## I volontari del soccorso di Santa Croce Camerina

**Dott. Gaetano Pernice, a quali bisogni risponde l'AVS Santa Croce?**  
L'Associazione Volontari del Soccorso di Santa Croce Camerina nasce nel 1988 per rispondere ai bisogni della popolazione che lamentava lunghi tempi di attesa da parte di chi aveva bisogno di un'ambulanza.

**Quanti interventi effettuate, in media, ogni anno?**  
Mediamente vengono espletati dalla Pubblica Assistenza Volontari del Soccorso circa 50 interventi di pronto soccorso e 475 di trasporto infermi.

**Nel vostro raggio di azione è anche il territorio di Marina di Ragusa...**  
Marina di Ragusa dista circa 5 km dalla nostra sede. In questa frazione c'è una postazione di servizio emergenza 118 ma non esistono associazioni di volontariato o altre strutture che svolgano servizi di trasporto infermi e dializzati. Per questo motivo la maggior parte degli interventi di trasporto sono stati espletati dalla nostra associazione.

**Uno dei vostri fiori all'occhiello, se così si può dire, è relativo proprio al servizio di trasporto dializzati nel territorio comunale e nella adiacente frazione di Marina di Ragusa...**

Sì, in entrambi i comuni non esistono ambulatori di emodialisi. I Centri più vicini si trovano nei comuni di Ragusa, Comiso e Vittoria, a non meno di 20 chilometri di distanza.

**Quali altri servizi offre l'AVS Santacroce?**  
Durante il periodo estivo e nelle festività garantiamo una disponibilità H.24 per il servizio di emergenza, in appoggio al servizio 118. A causa della distanza dai presidi ospedalieri sarebbe impossibile garantire la copertura del territorio comunale e delle frazioni limitrofe senza fare riferimento alle associazioni di volontariato che, come la nostra, sono attive sul territorio. ...

**L'AVS vanta accrediti importanti...**  
Per ciò che riguarda la protezione Civile i nostri volontari sono riconosciuti dal Servizio Civile Nazionale. Inoltre abbiamo raggiunto una Convenzione con l'Università degli Studi di Catania e l'Università Kore di Enna, che riconoscono quali crediti formativi il periodo di stage e tirocinio svolto presso l'A.V.S. Stiamo già lavorando affinché questo riconoscimento possa essere esteso a tutte le università e facoltà della Sicilia.

Associazione Volontari del Soccorso, Viale della Repubblica, 57, Santa Croce Camerina (RG) - Servizi Socio Sanitari: 0932/911150 - 335/1286230. Protezione Civile: 0932/821432 - 335/1286234 e-mail: avs.protezionecivile@email.it

## I primi 25 anni dell'Avis di Santa Croce Camerina

Il prossimo 4 gennaio l'Avis di Santa Croce Camerina (RG) festeggerà il venticinquesimo anniversario della sua fondazione. Una data importante, che i momenti celebrativi previsti non mancheranno di sottolineare. Ma è soprattutto al carattere umano e sociale che l'associazione rappresenta cui mi piace rifarmi: la nuova e ampia sede - patrimonio anzi tutto dei donatori della città -, diverse certificazioni di qualità, un sistema telematico efficiente, l'efficacia e l'impegno nei servizi resi dal Consiglio Direttivo, dal personale amministrativo, infermieristico e medico, hanno finito col rappresentare una garanzia per il SIMT e per l'Azienda ospedaliera Civile Ompa. Tre importanti punti fermi caratterizzano la vita quotidiana dell'Avis di Santa Croce Camerina: i valori, la missione e l'organizzazione. Il primo riferimento va al sistema dei valori attraverso cui si manifesta e si pratica la solidarietà mediante il dono del sangue. La missione, poi, ci induce al richiamo imprescindibile agli aspetti etici e morali, con attenzione particolare a quelli legati alla multiculturalità. Quindi la stretta organizzazione dell'associazione, chiamata a mutare criticamente, a decidere cosa recepire o cosa



reformulare per la propria crescita. Volta, anzi tutto, alla soddisfazione dei bisogni dei donatori. Anche se l'individualismo dei diritti, la monetizzazione della vita e il consumismo hanno disgregato dalle fondamenta i legami sociali e le identità culturali, ritengo che la solidarietà rimanga una virtù etica imprescindibile. Un valore universale, ontologico e politico. La mia personale esperienza - di uomo e donatore di sangue - all'Avis di Santa Croce Camerina, si riconosce pienamente nel pensiero di Sofocle che recita: "L'opera umana più bella è di essere utile al prossimo".

Salvatore Mandarà  
Presidente AVIS Santa Croce Camerina

AVIS SANTACROCE CAMERINA, via Camerina, 37 - tel/fax: 0932/912519 mail: s.croce@avisrg.it

## Un aiuto per fronteggiare l'emergenza diabete

Con 230 milioni di malati nel mondo, di cui 3 milioni accertati e circa 1 milione non diagnosticati soltanto in Italia, il diabete cresce drammaticamente - soprattutto tra giovani e giovanissimi - per il dilagare di sovrappeso e obesità. "È necessario intervenire con azioni di prevenzione comportamentale - spiega la dot.ssa Gianna Miceli, presidente dell'AIAD Ragusa - La connessione fra l'incremento dell'obesità e la crescita dei casi di diabete è purtroppo molto stretta. L'Associazione Italiana per l'Assistenza al Diabetico, e attiva sul territorio italiano da più di 13 anni e oltre alle finalità di sensibilizzazione preventiva ha, tra gli obiettivi principali, proprio l'aiuto e l'assistenza alle persone affette da Diabete e ai loro familiari". Più in particolare si propone di "aiutare i diabetici a diventare, per quanto possibile, indipendenti fisicamente, socialmente e psicologicamente; consigliare ed assistere i loro familiari e chiunque si occupi dei loro problemi". Nello svolgimento di questo compito, l'AIAD stabilisce e mantiene contatti con centri di ricerca ed enti allo scopo di scambiare, acquisire e diffondere informazioni sulle attività dirette al benessere delle persone affette da diabete. "Inoltre - continua la presidente - ci facciamo carico di raccogliere ed erogare informazioni riguardanti la malattia ed i problemi medici, psicologici e sociali ad essa correlati. Promuovere ricerche sulle cause e sulle possibili cure, organizzare campagne di



sensibilizzazione primaria e secondaria della malattia". Attualmente l'AIAD consta di 500 iscritti, e dal 2006 ha anche costituito una sezione che raccoglie al proprio interno bambini e adolescenti affetti da diabete di tipo 1. "A questo proposito, con cadenza mensile, personale medico specializzato eroga un servizio di consulenza diabetologica infantile. Vengono organizzate visite ambulatoriali specialistiche, in convenzione con medici diabetologi dell'Università di Messina. La consulenza ha una finalità preventiva, oltre che terapeutica in senso stretto". Con identica cadenza mensile e, su richiesta, anche settimanale l'Associazione eroga un servizio di assistenze psicologica ai diabetici e alle loro famiglie. Presso l'AIAD è attivo inoltre un servizio di assistenza medica specialistica che funziona quattro giorni su sette. La logica di fondo che anima molte delle attività associative è quella dell'auto/mutuo aiuto: aggregazione di persone accomunate dal vissuto di una stessa condizione problematica. "Nel gruppo di auto/mutuo aiuto - spiega ancora Gianna Miceli - la condizione (il problema) viene socializzata, si condividono stati d'animo, strategie di adattamento, si sviluppano soluzioni e comportamenti sociali nuovi in risposta al problema individuato".

AIAD Onlus - Associazione Italiana per l'Assistenza al Diabetico - Via Caroli-Archimede Piazzetta Palazzo Cocim - Tel: 0932 652493 - e-mail aiadragusa@alice.it

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**



Rassegna stampa quotidiana

**REGIONE.** Sette ore di confronto all'Ars. Poi l'assessore invita a «stemperare gli animi». Leontini: «Ma restano le divergenze». Un'altra controriforma dei forzisti. Martedì il vertice di maggioranza

## Sanità, prove di dialogo governo-Pdl Russo: «Sono pronto a ripartire da zero»

**PALERMO.** Sette ore di confronto serrato in commissione Sanità all'Ars non sono bastate per superare le spaccature fra Pdl e governo. Anche se qualche spiraglio si è aperto fra i partiti della maggioranza, che si vedranno martedì per un vertice dei capigruppo all'Ars (non i segretari) in cui Lombardo tenterà di trovare una sintesi fra le diverse posizioni.

Per il momento però resta la distanza fra Lombardo, Russo e il Pdl. Con Innocenzo Leontini, leader dei forzisti, che si è affrettato a precisare che «c'è una forte divergenza fra la nostra posizione e quella dell'assessore. Restano riserve e perplessità». Leontini diplomaticamente ha aggiunto che «c'è ancora margine per un dialogo costruttivo. Abbiamo rispetto per Lombardo e il clima si è rasserenato». Ma il leader del Pdl ha presentato anche un contropiano per il taglio dei posti letto: se l'assessore prevede di cancellarne 5.700, per il Pdl «applicando parametri nazionali, ci si può fermare a 1.500». Le quattro pagine che riassumono il progetto danno forma così alla seconda controriforma targata Pdl, dopo quella con cui i forzisti si sono già opposti alla riforma delle Asl proposta da Russo. Quella sui posti letto ha una valenza però più politica che tecnica, visto che l'assessore agirà per decreto senza passare dal voto dell'aula (a differenza di quanto accadrà per l'accorpamento di Asl e ospedali). All'incontro era presente un dirigente del ministero della Salute, Giovanna Baraldi, che ha confermato la validità dell'azione di Russo. Leontini si è detto però preoccupato per il fatto che il ministero «chiede di tagliare più posti letto di quanto non sia previsto nel piano di rientro (2.557, ndr). L'accordo con lo Stato prevedeva un certo impegno per ottenere 500 milioni ma se la soglia viene costantemente spostata la Sicilia dovrà compiere il doppio dello sforzo senza avere nulla in cambio. Questo dovrebbe far riflettere un partito autonomista come quello di Lombardo». E anche per Salvino Caputo (An) «le decisioni sulla sanità siciliana non possono essere prese dai tecnici del ministero».

Russo ha usato toni diversi: «Se è stato ritenuto improprio il percorso seguito fin qui, sono pronto a prenderne atto e a ripartire da zero. L'importante è prendere coscienza che abbiamo davanti a noi un impegno gravoso e il mio augurio è che il Parlamento si impegni nel varo di un sistema sanitario eccellente». Fin qui Russo ha fatto riferimento alla riforma delle Asl. Ma l'assessore ha mostrato aperture al dialogo anche per il taglio dei posti letto: «Non limitiamoci a fare una battaglia di principio sul numero di quelli da tagliare, ho già precisato che elimineremo solo quelli inutili». Russo ha ricordato che ha iniziato a lavorare su «un deficit di quasi un miliardo assumendomi la responsabilità di scelte impopolari». Poi, assicurando che si può lavorare fino a metà gennaio (superando la prima scadenza fissata a fine novembre), l'assessore ha annunciato che invierà alla commissione i decreti che avviano le riforme, superando così le principali critiche mosse dal presidente Nino Beninati. Infine, Russo si è detto certo che «è necessario stemperare gli animi». E uscendo dalla commissione Sanità ha concluso che «pur nell'asprezza di certe posizioni politiche, è emersa chiaramente la voglia e la necessità di cambiare e ben venga un'analisi serrata attraverso la quale trovare la giusta strada per migliorare la qualità e i conti della sanità siciliana». Rudy Maira ha sottolineato «le scuse fatte da Russo ai partiti». Un passo avanti dell'assessore verso la riapertura del dialogo che l'Udc saluta positivamente. Ancora Maira: «Prendiamo atto delle timide aperture. Nel muro opposto fino a oggi dall'assessore, ora c'è una breccia». E anche Lino Leanza, leader dell'Mpa, ha assicurato che

«questa partita deve vedere il massimo coinvolgimento da parte di tutti, maggioranza e opposizione. Siamo andati un po' avanti finalmente. Ora attendiamo il vertice di martedì in cui ognuno dovrà rinunciare a qualcosa. Il nostro invito al dialogo resta aperto a destra e a sinistra». Per un'ora anche

Lombardo ha assistito al dibattito, senza intervenire.

Ma il giudizio del Pd resta critico. Per Roberto De Benedictis «quello che doveva essere un "confronto chiarificatore" ha chiarito una sola cosa: governo e maggioranza sono profondamente divisi». De Benedictis resta con-

trario al taglio di 5.700 posti letto. Ma il suo compagno di partito, Baldo Gucciardi, ha apprezzato «la disponibilità dell'assessore a rendere equilibrati i tagli, in particolare nel trapanese». E anche Dino Fiorenza (Pd) si dice «favorevole ad attuare subito il piano di rientro».

GIA. PI.

## **Incardona: presto in servizio 180 ispettori del lavoro**

PALERMO. «Presto potranno entrare in servizio i 180 nuovi ispettori del lavoro, funzionari regionali che hanno seguito un corso di riqualificazione per svolgere il nuovo incarico. Ho nominato le commissioni d'esame che valuteranno l'esito dei corsi seguiti nell'ambito del progetto Formispe». Lo ha annunciato Carmelo Incardona, assessore regionale al Lavoro, partecipando, negli spazi della ex tonnara di Trabia, alla chiusura del corso di formazione.

## **LEGGE ELETTORALE**

### **Sbarramento del 5% intesa sugli enti locali**

**PALERMO.** Lo sbarramento del 5% per comuni e province andrà in porto in tempi brevissimi. Questa parte sarà scorporata dal ddl elettorale, per accordi presi tra i gruppi. E già è un passo importante per la riforma che vede allineati gli enti locali con la Regione. Secondo quanto assicura il presidente Minardo, questa parte della riforma elettorale potrebbe essere varata dalla commissione mercoledì prossimo. La rivisitazione generale della legge elettorale sarà ripresa a gennaio.

Invece, per subito si dovrà definire anche la parte che riguarda la messa in aspettativa non retribuita dei consiglieri: negli enti locali con oltre 40 mila abitanti, per il periodo di espletamento del mandato dovrebbero assumere a loro carico una parte degli oneri previdenziali e assistenziali. Si deve pure valutare subito la rivisitazione dei gettoni di presenza. «È urgente – sostiene il presidente della commissione Affari Istituzionali Minardo – per evitare il taglio di fondi per gli enti locali assegnati dallo Stato, fatto che non potrà essere permesso in un momento così delicato per la Regione e per tutti gli enti locali».

**LA RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI SUL SISTEMA DEGLI APPALTI IN SICILIA**

## Stazioni appaltanti e Osservatorio regionale, quasi un flop

**PALERMO.** Costi troppo alti rispetto ai risultati conseguiti: circa 13 milioni di euro l'anno per pagare 253 dipendenti e le spese di funzionamento di dieci uffici. Colpa dei limiti oggettivi della legge che li ha istituiti ma anche del "non corretto funzionamento del meccanismo". La sezione di controllo della Corte dei conti ammette che le stazioni uniche appaltanti e l'Osservatorio regionale sui lavori pubblici, istituiti nel 2005, sono ancora in fase di rodaggio. Ma la relazione firmata dal consigliere Licia Centro, e approvata con deliberazione 101/2008, mette in evidenza una serie di elementi di criticità: "Posto infatti che l'obiettivo del legislatore regionale che ha introdotto la formula della stazione unica appaltante era, ed è, quello di realizza-

re la piena trasparenza e controllabilità delle procedure contrattuali, occorre osservare come tale scopo non sia stato ancora compiutamente raggiunto".

L'indagine passa prima in rassegna il funzionamento dell'Urega (Ufficio regionale per l'espletamento di gare per l'appalto dei lavori pubblici), costituito da nove stazioni provinciali con 233 dipendenti, di cui 42 dirigenti e 131 funzionari direttivi, che nel 2007 sono costati alla Regione 10 milioni e 724mila euro. Somma cui vanno aggiunti altri 477mila euro per spese di funzionamento. In partenza il relatore sottolinea che "la scelta di trasferire alle stazioni uniche appaltanti un limitato segmento dell'attività di amministrazione attiva relativa ai procedimenti di evidenza

pubblica, appare peraltro riduttiva, ove si consideri che l'Urega rappresenta una struttura specialistica con spiccate connotazioni di professionalità e con costi di funzionamento correlati alle stesse".

Ancora più pesanti i rilievi sul funzionamento dell'Osservatorio, di cui si sottolineano "la sostanziale assenza di un'attività di elaborazione e studio" e "l'attività ispettiva carente". Dopo aver ricordato che, per la sola parte corrente, nel 2006 è costato un milione e mezzo di euro, il relatore definisce senza mezzi termini "evidentemente irrazionale e dispendiosa, anche in relazione alla natura e qualità dell'output prodotto, una struttura che vede impiegati ben 10 dirigenti con personale amministrativo in pari numero (10)". "Ciò

risulta tanto più grave ove si pensi ai vantaggi che potrebbero derivare da una corretta attività dell'Osservatorio e ai connessi vantaggi in termini di conoscibilità, trasparenza, e, quindi, in definitiva, controllabilità del delicato sistema degli appalti di lavori pubblici in Sicilia".

Le relazione, infine, evidenzia come l'istituzione delle stazioni uniche non ha modificato né i tempi medi di gestione delle procedure di gara né l'incidenza del contenzioso. Dal 23 settembre del 2005 al 31 dicembre del 2007 le nove sezioni dell'Isola hanno portato a termine 296 delle 342 gare ammesse in istruttoria.

**ANTONIO DI GIOVANNI**

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

L'invito è stato lanciato dall'Anci che dà l'allarme sui tagli e sul blocco della leva fiscale

# Sciopero dei bilanci nei comuni

## È impossibile approvare i preventivi entro fine dicembre

I comuni italiani non presentano i bilanci di previsione 2009 entro il 31 dicembre, come previsto dalla legge. È l'invito dell'Anci, manifestato ieri nel corso di una conferenza stampa alla quale ha partecipato anche il presidente Leonardo Domenici. L'Associazione nazionale dei comuni ha nuovamente rivolto l'invito a tutti gli oltre 8 mila comuni, che, a causa dei tagli del governo, non sono in grado di procedere alla formazione dei bilanci. Domenici ha ricordato che i comuni nel 2009 parteciperanno al risanamento dei conti pubblici per un miliardo e 340 milioni di euro. La decisione del direttivo dell'Associazione è stata dettata dalla situazione drammatica che i comuni stanno attraversando e che è dovuta ai tagli contenuti nei provvedimenti del governo Berlusconi a partire dalla manovra di quest'estate. Una situazione ancora più difficile con l'aggravarsi della situazione economica e finanziaria.

Troppi tagli da una parte e la possibilità di agire sulla leva fiscale che è venuta meno, fanno lanciare l'allarme dell'Anci: c'è la «reale impossibilità per i comuni di chiudere i bilanci per la rigidità delle voci di spesa e dunque la oggettiva incapacità di programmazione delle attività e mantenimento dei servizi essenziali per cittadini e imprese». L'Anci ricorda nel dettaglio i tagli che i comuni hanno subito: con la manovra estiva partecipano al risanamento dei conti pubblici per un importo pari a 1,340 miliardi di euro e hanno avuto una decurtazione del fondo ordinario pari a 200 milioni di euro. Vi è poi il mancato gettito Ici prima casa pari complessivamente a 2,864 miliardi di euro per il 2008 e a 2,604 miliardi a decorrere dal 2009.

Ci sono poi le riduzioni di fondi destinati ai comuni, come quello riguardante le politiche giovanili pari a 55 milioni; edilizia scolastica pari a 23 milioni; trasporto pubblico pari a 37 milioni; fondo per le politiche sociali pari a 275 milioni di euro; fondo per l'inclusione sociale pari a 100 milioni, il fondo unico per lo spettacolo di circa 100 milioni di euro.

«L'insieme di queste disposizioni - si legge nel documento

### Le richieste dei comuni

- Azioni pubbliche volte a rilanciare il sistema degli investimenti infrastrutturali del Paese: un piano di investimenti nazionali composto da interventi nel campo delle infrastrutture e della valorizzazione del patrimonio immobiliare dei comuni e dello Stato
- Spese di investimenti per realizzare questo progetto escluse dal patto di stabilità interno e finanziate attraverso la partecipazione attiva della Cassa depositi e prestiti che sempre più deve essere inquadrata quale Banca per gli investimenti pubblici della Repubblica
- Invito a tutti i comuni e le città metropolitane a non procedere alla presentazione negli organi competenti dei bilanci di previsione per l'anno 2009 entro la data del 31 dicembre 2008, in attesa che siano rivisti i contenuti della manovra finanziaria.
- Anticipazione del termine del 30 aprile 2009 per la presentazione da parte dei comuni delle certificazioni relative al mancato gettito Ici sulla prima casa al fine di evitare forti problemi di cassa

del direttivo dell'Anci - determina un sostanziale blocco delle entrate comunali e un necessario contenimento della spesa pubblica locale con effetti conseguenti sul livello delle prestazioni dei servizi erogati». L'Anci sottolinea come la Finanziaria è stata «progettata e approvata in un contesto economico e sociale totalmente diverso da quello che si è poi materialmente verificato» con la crisi economica e finanziaria. Per uscire da questa situazione, l'Anci propone di mettere in campo «indispensabili azioni pubbliche volte a rilanciare il sistema degli investimenti infrastrutturali del paese» e chiede al «governo un piano di investimenti nazionali composto da interventi nel campo delle infrastrutture e della valorizzazione del

patrimonio immobiliare dei comuni e dello stato». L'associazione suggerisce di escludere le «spese di investimenti per realizzare questo progetto dal patto di stabilità interno e siano finanziate attraverso la partecipazione attiva della Cassa depositi e prestiti». Infine, chiede un'anticipazione del termine del 30 aprile per la presentazione da parte dei comuni delle certificazioni relative al mancato gettito Ici sulla prima casa al fine di evitare «forti problemi di cassa».

Nella serata di ieri, poi, i comuni, insieme con regioni, province e comunità montane, hanno incontrato il governo nell'ambito di una conferenza nnificata convocata appositamente sulla questione della crisi economico-finanziaria. In quella sede sono state avan-



Leonardo Domenici

zate varie proposte. «Siamo pienamente consapevoli che la crisi è seria e rischia di minuire anche i punti di eccellenza dell'economia del nostro paese. Ed è per questo che insistiamo per aprire un tavolo nazionale con le regioni protagoniste», ha detto il presidente della regione Emilia-Romagna e presidente della conferenza dei presidenti delle regioni, Vasco Errani, il quale propone un'azione coordinata a livello nazionale per contrastare il ciclo economico negativo rilanciando la domanda, perché, spiega, «mi sembra che le politiche del governo segnino il passo, mentre occorre avviare una strategia comune, con misure concrete e coordinate tra le varie istituzioni». Per quanto riguarda invece le comunità montane, il presiden-

te dell'Uncecm, Enrico Borghi, ha proposto una ricetta a costo zero: rendere le comunità montane titolari della gestione del sistema formato da acqua, legno, foreste, che, gestito al meglio, eviterebbe all'Italia di accumulare debiti per lo sfornamento delle emissioni di CO2 rispetto all'obiettivo previsto dal Protocollo di Kyoto.

Nel corso dell'incontro il presidente del consiglio dei ministri Silvio Berlusconi ha affermato che le misure anticrisi saranno completate entro metà dicembre, mentre il ministro dell'economia, Giulio Tremonti, ha sostenuto la tesi che è ormai divenuta il suo cavallo di battaglia: per fronteggiare la crisi economica e finanziaria che il mondo sta attraversando è necessario puntare sugli investimenti pubblici.

## *La Cassazione sui prelievi su conti correnti e depositi*

# **Ritenute legittime**

## *Anche se gli enti sono fuori Irpeg*

DI **BENITO FUOCO**

**I**n tema di imposte sui redditi, sono legittime le ritenute che gli enti locali, i comuni, le province e le regioni subiscono sugli interessi maturati sui conti correnti e sui depositi in conti fruttiferi presso la tesoreria dell'ente; e questo, anche quando i percipienti sono soggetti esclusi dall'Irpeg.

Con queste conclusioni la sezione tributaria della suprema Corte di cassazione, nella sentenza n. 27074 del 13 novembre 2008, ha così ribadito il principio secondo cui anche i soggetti esclusi dall'imposta sono comunque tenuti a subire legittimamente la ritenuta fiscale a titolo d'imposta sopra questi proventi, in base alle disposizioni di cui all'articolo 26, comma 4, terzo periodo, del dpr n. 600/1973.

I soggetti esclusi dall'Irpeg a cui fa riferimento l'articolo 88 del Tuir 917/1986 (oggi articolo 74 del nuovo Tuir) sono gli organi e le amministrazioni dello stato, compresi quelli a ordinamento autonomo anche se dotati di personalità giuridica, i comuni, i consorzi tra enti locali, le associazioni e gli enti gestori di demani collettivi, le comunità montane, le province e le regioni.

La regione Lombardia, quindi, quale soggetto escluso dall'imposta direttamente dal citato articolo 88 del Tuir 917/1986, aveva richiesto all'erario un rimborso di quasi 5 miliardi delle vecchie lire per ritenute subite nell'anno 1997. Queste ritenute, su cui si era formato il silenzio rifiuto da

parte dell'erario, erano state operate sugli interessi attivi dei depositi di conto corrente intrattenuti con la Cariplo, gestore dell'esattoria dell'ente; il ricorso presentato contro il silenzio rifiuto dalla regione Lombardia veniva completamente accolto dalla Commissione tributaria provinciale di Milano; decisione che poi era ribaltata in appello dalla Commissione regionale.

Contro questa sentenza la regione Lombardia proponeva ricorso rivolgendosi alla Cassazione.

I motivi di ricorso si basavano essenzialmente sul fatto che la ritenuta Irpeg era stata applicata su interessi prodotti sopra entrate proprie della regione Lombardia; questo fatto, secondo l'ente ricorrente, escludeva che l'interpretazione fornita dall'articolo 14 della legge n. 28/1999 fosse ragionevolmente riconducibile alla norma interpretata (l'articolo 26, comma 4, terzo periodo, del dpr n. 600/73); la regione sosteneva inoltre che sarebbe stato illogico e contraddittorio escludere dall'Irpeg gli enti di cui all'articolo

La suprema Corte, tuttavia, ha definitivamente rigettato il ricorso presentato dall'ente.

«In tema di imposte sui redditi», precisano i giudici di Piazza Cavour, «in virtù dell'articolo 14 della legge n. 28/1999, che, trattandosi di interpretazione autentica, è applicabile retroattivamente, il terzo periodo del com-

ma 4 dell'articolo 26 del dpr n. 600/1973, il quale prevede che la ritenuta sugli interessi, premi e altri frutti di obbligazioni e titoli vari e sui conti correnti sia operata a titolo d'imposta «nei confronti dei soggetti esenti dall'Irpeg e in ogni altro caso», deve intendersi che la ritenuta si applica anche nei confronti dei soggetti esclusi dall'Irpeg. Ne deriva», proseguono gli ermellini, «che questa ritenuta doveva essere applicata sugli interessi sui conti correnti e sui depositi intestati alla regione, ancorché esclusa dal novero degli enti assoggettati all'Irpeg».

Il collegio supremo conclude dicendo come questa disciplina, oltre che costituzionalmente corretta in riferimento agli articoli 3 e 53 della Costituzione, sia conforme anche ai principi dell'articolo 1 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, come pure non è in contrasto con i principi di ragionevolezza o di tutela delle applicazioni di imposizioni fiscali.

### **Il principio**

Gli enti sia pure esclusi dall'Irpeg, subiscono tuttavia una ritenuta erariale sui conti correnti e sui depositi; questa imposizione non solo è costituzionalmente corretta, ma non si pone nemmeno in contrasto con i principi di ragionevolezza e tutela in campo fiscale

88 del dpr n. 917/1986 e poi sottoporli di nuovo alla ritenuta prevista dall'articolo 26 del dpr n. 600/73 citato. Infine, l'ente ricorrente riscontrava nella norma pure dei profili di illegittimità costituzionale.

Il dl 112/2008 ha imposto di adottare i criteri di selezione

## ***Reclutamento, sì alla Biagi per le società pubbliche***

**DI LUIGI OLIVERI**

**S**i applica la «legge Biagi» alle società pubbliche chiamate ad adottare un provvedimento per la disciplina del reclutamento del personale e l'affidamento degli incarichi, ai sensi dell'articolo 18 del decreto legge 112/2008, convertito in legge 133/2008. Tale disposizione ha imposto alle società a capitale pubblico di adottare entro lo scorso 21 ottobre, sessantesimo successivo alla data di entrata in vigore della legge 133/2008, avvenuta il 22 agosto 2008, provvedimenti, criteri e modalità per il reclutamento del personale e per il conferimento degli incarichi.

Coinvolte sono sia le società che gestiscono servizi pubblici locali a totale partecipazione pubblica, sia le società che gestiscono servizi esternalizzati non di mercato, anche con capitale misto minoritario. Per quanto concerne il reclutamento di personale da assumere con contratto di lavoro subordinato, il chiaro riferimento all'articolo 35, comma 3 e, comunque, ai principi, anche di derivazione comunitaria, di trasparenza, pubblicità e imparzialità non lascia margini di incertezza. Le società debbono regolamentare sistemi di reclutamento analoghi, anche se non coincidenti, ai concorsi pubblici.

Ovviamente, per tutti gli altri aspetti della costituzione dei rapporti di lavoro e, in particolare, per la disciplina degli incarichi, mancando un esplicito riferimento all'articolo 7, comma 6, del dlgs 165/2001, le società non sono tenute ad attuare in maniera dettagliata le previsioni ivi contenute. Infatti, le società a capitale pubblico totalitario o parziale, pur se coinvolte dal legislatore in modalità di gestione del personale e dei collaboratori di carattere pubblicistico, derivanti dal Trattato Ue, restano soggetti di diritto privato. Sicché ad esse società si applica certamente il dlgs 276/2003 e l'intera normativa sul rapporto di lavoro privato.

Le società pubbliche, dunque, non possono assumere con contratti di formazione e lavoro, attivabili solo dalle amministrazioni pubbliche, ma possono avvalersi delle forme contrattuali atipiche proprie del mercato del lavoro privato: apprendistato, contratto di inserimento, lavoro a chiamata, lavoro ripartito, lavoro accessorio, oltre, ovviamente, al tempo determinato e alla somministrazione. Il tutto, applicando, ovviamente, le regole specifiche della «legge Biagi». Lo stesso vale, allora, per quanto concerne gli incarichi di collaborazione: si applica direttamente la disciplina degli articoli 61 e seguenti del dlgs 276/2003, riguardante le collaborazioni nella modalità a progetto.

La normativa speciale in tema di specializzazione anche universitaria e sue eccezioni, contenuta nell'articolo 7, comma 6, del dlgs 165/2001 non trova, pertanto, diretta applicazione alle società, le quali nei loro regolamenti o provvedimenti attuativi dell'articolo 18 della legge 133/2008 non sono tenute a seguire quelle regole di dettaglio, valevoli solo per le pubbliche amministrazioni. A meno che non intendano autovincolarsi in questo senso. Sicché, le società pubbliche possono attivare la collaborazione a progetto, senza il vincolo normativo del possesso della particolare specializzazione universitaria, fermo restando, tuttavia, il principio della particolare competenza da acquisire e della stretta correlazione tra fabbisogno lavorativo e qualità dell'esperienza da richiedere in capo al soggetto da incaricare.

Della disciplina dell'articolo 7 del dlgs 165/2001 pare si debbano applicare, invece, i principi desumibili dal comma 6-bis, che prevede la procedura comparativa. Infatti, la comparazione, in base ad avvisi pubblici, tra più soggetti candidati, risponde ai principi costituzionali e di derivazione comunitaria, di trasparenza, pubblicità e imparzialità, alla base di ogni procedura contrattuale, basata su finanziamenti di derivazione pubblica.

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

# A fine anno bonus per le famiglie

Tremonti: Irap deducibile dall'Ires, rivalutati i beni strumentali delle imprese

**Marco Rogari**  
ROMA

Il cantiere del piano anti-crisi è ancora aperto. Ma alcune certezze si fanno largo tra le ipotesi allo studio dei tecnici a meno di una settimana dal Consiglio dei ministri di mercoledì 26 novembre. Che, secondo quanto affermato da Silvio Berlusconi, dovrebbe varare un primo pacchetto di misure per famiglie e imprese, dal valore stimato (almeno per il momento) tra 3,8 e 4,3 miliardi. Anche se il Cdm potrebbe limitarsi a un pri-

## UNA TANTUM

L'agevolazione sarà modulata su tre fasce di reddito comprese tra 12mila e 20 mila euro e dovrebbe riguardare pure gli autonomi

## LE ALTRE MISURE

Confermate le riduzioni sugli acconti di novembre, con l'eccezione dell'Irpef. Sì all'Iva per cassa in attesa del via libera della Ue

mo esame del piano attendendo l'ufficializzazione delle "mosse" di Bruxelles. In ogni caso nel pacchetto italiano un punto considerato ormai fermo è la destinazione a dicembre di un bonus familiare, in forma una tantum, alle famiglie meno abbienti probabilmente con un tetto di reddito compreso tra i 12mila e i 20mila euro.

Questo intervento è visto da alcuni tecnici dell'Esecutivo come il primo passo in direzione del quoziente familiare. Ma per

il ministero dell'Economia si tratta solo di una semplice misura di sostegno slegata dalla logica del "quoziente". Lo schema su cui si starebbe lavorando a via XX settembre e alle Entrate è maggiormente in linea con l'intervento "pro-incapienti".

L'agevolazione dovrebbe essere tuttavia modulata sulla base del reddito effettivo e del numero dei figli e degli altri familiari a carico (anziani compresi). Una sorta di famiglia fiscale. Il costo dell'operazione supererebbe il miliardo di euro. Secondo le ultime (provvisorie) simulazioni, il bonus si snoderebbe tenendo conto di tre diverse fasce di reddito e composizione familiare: ne avrebbero diritto i coniugi senza figli (due soli componenti) fino a 12mila euro; le famiglie composte da 3-5 componenti tra i 12mila e i 17mila euro; i nuclei con 6 o più componenti fino a 20mila euro.

Un dispositivo tarato sui lavoratori dipendenti e pensionati che l'Esecutivo sta pensando di estendere, già in prima battuta, ai lavoratori autonomi.

Soltanto in futuro il Governo potrebbe incamminarsi sulla strada del "quoziente", anche grazie alla revisione delle detrazioni Irpef, annunciata dal sottosegretario Daniele Molgora rispondendo ad una interrogazione parlamentare: «Il Governo sta valutando «una possibile, complessiva revisione del sistema delle detrazioni dell'Irpef, che prevede attualmente ben 49 forme» di sconto.

Dell'elenco di misure del pacchetto anti-crisi considerate ormai quasi certe fanno anche parte la cosiddetta Iva per cassa, la proroga della detassazione degli straordinari e lo "sconto"

dell'Irap almeno sulla parte della componente costo del lavoro (deducibilità del 10-15%). Uno sconto sostanzialmente confermato nel corso della Conferenza Unificata Governo-enti locali dal ministro Giulio Tremonti. Che fa sapere che per il via all'Iva per cassa occorre attendere l'ok della Ue. Praticamente sicura è la riduzione di tre (o quattro) punti degli acconti fiscali di novembre. Che non dovrebbe però riguardare l'Irpef, anche perché i sostituti d'imposta hanno già sostanzialmente provveduto al versamento.

Per le imprese il piano dovrebbe prevedere anche l'estensione del credito d'imposta per la ricerca e lo sviluppo anche ai casi in cui l'azienda scelga di affidare il progetto all'estero. Di fatto acquisita è poi la rivalutazione dei cespiti e dei beni strumentali. Quanto alle altre misure, resta molto "gettonata" la riduzione delle accise sulla benzina, almeno per il periodo natalizio. I tecnici stanno ancora verificando la compatibilità di questo intervento. Sembra tramontare invece l'ipotesi di una «Robin tax» sugli operatori di telefonia mobile.

Praticamente confermata è l'estensione a precari ed "atipici" degli ammortizzatori sociali, la cui dote salirebbe dagli attuali 600 milioni a quota 800-1.000 milioni. Sicuro appare anche lo sconto sulle bollette dell'energia elettrica e del gas per i soggetti con redditi inferiori ai 20-25mila euro (ma platea e tetti restano da definire). E anche l'ammorbidimento delle norme che prevedono un riallineamento dei valori civili e fiscali dei bilanci, secondo i nuovi principi contabili.

Tremonti conferma la deducibilità dell'Irap e sull'Iva per cassa avverte: dobbiamo sentire l'Ue

# Natale, miniquoziente sotto l'albero

## In arrivo un bonus una tantum per famiglie sotto i 20 mila €

DI STEFANO SANSONETTI

**D**el tanto agognato quoziente familiare, per il momento, arriverà la filosofia di base. Per la sostanza, e per la continuità della misura, bisognerà attendere tempi migliori. Se non altro, però, lo schema sta per debuttare, nella forma di un bonus fiscale una tantum compreso tra i 150 e gli 800 euro. Il tutto a seconda del numero dei componenti della famiglia e a patto che il reddito del nucleo non superi un certo livello. Quest'ultimo, secondo alcune indiscrezioni, potrebbe attestarsi intorno ai 20 mila euro.

I tempi per il decollo del pacchetto di interventi per famiglie e imprese, a cui sta lavorando il ministro dell'economia, Giulio Tremonti, dovrebbero essere quelli emersi nei giorni scorsi. Sarà grosso modo il consiglio dei ministri di mercoledì prossimo, come ha confermato ieri il premier, Silvio Berlusconi, a dare il via libera al progetto. Il piano dovrebbe complessivamente costare sui 3-4 miliardi di euro. Ieri, in particolare, sono circolati alcuni dettagli sulla strategia che il dicastero di via XX Settembre è intenzionato a mettere in campo per introdurre, seppure in forma mite, il quoziente familiare. A quanto si è appreso il beneficio verrebbe articolato su tre fasce di reddito e composizione fa-

miliare: coniugi senza figli fino a 12 mila euro di reddito; famiglie di 3-5 componenti tra i 12 e i 17 mila euro di reddito; famiglie dai sei componenti in su fino a 20 mila euro.

Di misure a favore delle famiglie, inoltre, ha parlato anche il sottosegretario all'economia, Daniele Molgora, rispondendo in parlamento ad alcune interrogazioni. L'esponente leghista ha annunciato che il ministero sta valutando una complessiva razionalizzazione del sistema delle detrazioni fiscali, ricordando che attualmente sono 49, molte delle quali di limitato importo. La riorganizzazione, allora, avrebbe lo scopo di aumentare il valore delle detrazioni che si deciderà di mantenere in vita e di riarticolare. Anche questa operazione, in un certo senso, va nella direzione del quoziente familiare. Per le famiglie, infine, rimane in campo la riduzione di 3 punti dell'acconto Irap che andrebbe pagato entro il 1° dicembre nella misura del 99% dell'imposta versata. La stessa misura verrà messa in campo per gli acconti Ires che le imprese dovrebbero pagare nella misura del 100%.

Sul versante delle imprese, invece, messaggi definitivi sono stati lanciati dallo stesso Tremonti, impegnato in un incontro con le regioni e le autonomie locali. Con un gustoso siparietto. Il presi-

dente delle regioni, Vasco Errani, ha chiesto al ministro l'istituzione di una cabina di regia. Tremonti ha annuito, chiedendo però di non usare quella espressione «Va bene», ha risposto Errani, «allora chiamiamola Andrea, basta che si faccia». Alla fine gli interlocutori si

sono accordati per «una prossima convocazione di Andrea». Durante l'incontro il ministro ha confermato l'introduzione di un meccanismo di deducibilità dell'Irap dall'imposta societaria. Il titolare del dicastero di via XX Settembre non ha fornito ulteriori dettagli numerici, ma da quello che è possibile capire l'intenzione è quella di agire sulla componente costa del lavoro dell'Irap, magari individuando una quota dell'imposta regionale (10-15%) che andrà dedotta dall'Ires. Sempre Tremonti, tra l'altro, ha fatto sapere alle autonomie locali che le 14 proposte avanzate dal Pd per venire incontro a famiglie e imprese sono simili ai provvedimenti messi in campo dal governo. La considerazione potrebbe far pen-

sare alla possibilità di trovare una collaborazione con l'opposizione. Il ministro ombra dell'economia, Pier Luigi Bersani, si è mostrato cauto. E nell'attesa delle prossime mosse del ministro si è limitato a dire: «Vedremo». Per le aziende, ancora, Tremonti ha parlato dell'Iva per cassa, ovvero del pagamento dell'imposta soltanto al momento dell'emissione della fattura. Il problema, ha chiarito il ministro, è che sul tema bisogna aspettare una valutazione a livello comunitario. Non ci dovrebbero essere dubbi, poi, sulla proroga della detassazione degli straordinari, già adottata in via sperimentale per la seconda metà del 2008. Si tratta di un'aliquota secca del 10% per i redditi fino a 30 mila euro. Infine, in tema di ricerca, potrebbe prendere corpo l'idea di estendere il credito d'imposta alle attività commissionate o realizzate dalle aziende all'estero.



Giulio Tremonti

## La crisi Le misure



Applausi e fischi ieri per il leader Cisl, Raffaele Bonanni: «Risposte dal governo o sarà sciopero generale»

# Epifani: quadro pesante, arriva la valanga

*Tremonti: velocizzeremo gli investimenti. L'Fmi: prospettive desolanti*

**Applausi e fischi per Bonanni dai pensionati: risposte o sarà sciopero. Lunedì convocati i sindacati**

ROMA — Slitta di qualche giorno il via libera del governo al piano per le infrastrutture. La riunione del Cipe, dalla quale era atteso lo sblocco di 16 miliardi di investimenti pubblici, era prevista per oggi ma il governo deciderà mercoledì prossimo dopo un nuovo incontro con le Regioni, con le quali è stato istituito un tavolo di coordinamento a Palazzo Chigi, e dopo aver ascoltato anche le parti sociali. Imprese e sindacati sono stati convocati lunedì a Palazzo Chigi per discutere del piano complessivo che conterrà anche le misure a favore delle imprese e delle famiglie, all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri convocato sempre mercoledì.

Il ministro dell'Economia ha confermato ieri che nel pacchetto ci sarà la deducibilità dell'Irap dall'Ires sulle imprese, la proroga della detassazione degli straordinari, nuovi ammortizzatori sociali e il pagamento dell'Iva per cassa. Per le fami-

glie, alcune indiscrezioni parlano di un bonus una tantum compreso tra i 150 e gli 800 euro per le famiglie con redditi fino a 20 mila euro, mentre Tremonti ha accennato ieri a interventi su «mutui e tariffe». «Mercoledì approveremo provvedimenti per le famiglie disagiate con figli» ha detto il premier, Silvio Berlusconi, chiedendo alle banche di sostenere le imprese: «Unicredit ha varato un piano da 5 miliardi, e stiamo vedendo di farlo fare anche ad altri istituti».

L'intero pacchetto anti-crisi, ha detto Berlusconi incontrando le Regioni, sarà comunque completo «per metà dicembre». Per quella data saranno



Guglielmo Epifani

definite anche le misure allo studio della Commissione Ue, si parla di un piano da 130 miliardi, che saranno sul tavolo dei Capi di Stato e di governo Ue il 10 e l'11 ottobre. La Ue potrebbe acclarare le "circostanze eccezionali" che consentono uno sfondamento temporaneo dei vincoli di Maastricht, ma il governo non ha intenzione di seguire questa strada. «Faremo il possibile stando attenti a non fare nuovo deficit» ripete Tremonti. Preoccupato anche perché con il diluvio di bond emessi dai governi europei a sostegno delle banche, i titoli di Stato italiani, che già offrono un premio maggiore, dovrebbero scontare una maggior concorrenza. Anche il Fondo Monetario Internazionale, che ieri gli ha consegnato il rapporto sulla missione appena conclusa, concorda sul fatto che l'Italia non abbia grandi margini. Il debito così elevato, dicono gli ispettori del Fmi, «non mette l'Italia in condizione di lanciare una risposta aggressiva alla crisi», anche se «sono necessarie azioni nel breve termine per contrastarne gli effetti». Secondo il Fmi l'Italia resterà meno esposta alla crisi di altri Paesi, ma «l'eventuale recupero sarà più

lento e debole».

Il segretario della Cgil, Guglielmo Epifani, è convinto che il peggio debba ancora arrivare. «Sta arrivando una valanga e c'è bisogno di un intervento forte» ha detto Epifani, chiedendo la detassazione delle tredicesime, un "segnale" a fronte del quale la Cgil, ha detto, potrebbe anche riflettere sullo sciopero proclamato unilateralmente per il 12 dicembre, che invece comincia a sedurre la Cisl. Tanto che ieri, all'assemblea dei pensionati Cisl, che cominciava a contestarlo con qualche fischio, Raffaele Bonanni, per riconquistare gli applausi, ha dovuto promettere: se il governo non ci ascolta, faremo lo sciopero.

Tremonti ha ricordato che buona parte delle 14 proposte dell'opposizione «saranno contenute nel pacchetto del governo», ma ha ribadito che la strada maestra è il rilancio degli investimenti pubblici. Anche studiando un meccanismo che velocizzi le procedure. Con le Regioni si cerca ora l'intesa per sbloccare i progetti cantierabili. Ma si ragiona anche sulla possibilità di destinare parte dei fondi per rimpinguare gli ammortizzatori sociali.

**Mario Sensini**

## **RIFORMA DELL'AGRICOLTURA.** I 27 ministri raggiungono l'accordo. Zaia: vittoria straordinaria **Bruxelles all'Italia: via libera a quote latte più alte**

**BRUXELLES.** Il Consiglio dei ministri dell'Agricoltura dell'Ue - per l'Italia il ministro Luca Zaia - ha raggiunto dopo 18 ore ininterrotte di negoziati un accordo sulla revisione della politica agricola comune, che garantisce all'Italia un forte aumento della quota di produzione nazionale di latte, che dovrebbe permettere di regolamentare il settore e mettere fine alle sanzioni europee sui surplus di produzione italiani.

«È una vittoria straordinaria, tutte le proposte italiane, tranne il tabacco, sono state accolte. L'apporto della Commissione europea, ed in particolare della commissaria all'Agricoltura Mariann Fischer Boel, e del presidente del Consiglio Ue, il ministro francese Michel Barnier, è stato straordinario»: questa la prima reazione a caldo del ministro per le Politiche agricole, Luca Zaia, al termine della maratona ministeriale sulla revisione della Politica agricola comune (Pac) che permetterà all'Italia di incrementare, di 600 mila tonnellate, dal primo aprile 2009, la

quota di produzione nazionale di latte.

Per il settore del tabacco, Fischer Boel ha rifiutato di rivedere le condizioni dell'accordo sulla riforma messo a punto dall'Ue nel 2004. La commissaria non ha voluto cioè prorogare dal 2010 al 2013 il sistema di aiuti Ue ai produttori europei attualmente in vigore. Ciò non toglie che l'accordo raggiunto dall'Ue preveda una nuova opportunità, nell'ambito di una maggiore flessibilità sui fondi per lo sviluppo rurale, che potrebbe andare a beneficio delle piccolissime aziende, che decidano di intraprendere una ristrutturazione aziendale. A determinate condizioni infatti, possono ottenere un sostegno per tre anni, dal 2011 al 2013, che può essere considerato un aiuto all'ettaro, ma che non deve eccedere i 4.500 euro il primo anno, 3.000 il secondo e 1.500 il terzo.

L'Italia ha dichiarato, in una nota in calce all'accordo sulla revisione della

Politica agricola comune (Pac), «che le quote latte addizionali saranno assegnate in via prioritaria a quei produttori che sono stati responsabili del superamento della quota nazionale di latte». «Si tratta di riportare alla legalità - ha spiegato il ministro alle Politiche agricole - coloro i quali, in virtù di un sistema iniquo, erano costretti a lavorare al di fuori della legalità. Inoltre ab-

**Il nostro Paese regolarizzerà la produzione finora giudicata in eccesso dai parametri europei**

biamo spiegato alla Commissione e ai partner europei che l'incremento non è destinato a nuove mungiture», quindi non ad aumentare l'attuale produzione effettiva nazionale.

Il negoziato sul latte «è stato molto difficile» ha commentato al termine dei lavori la commissaria europea all'Agricoltura, Mariann Fischer Boel, precisando: «Il ministro italiano ha lavora-

to in modo molto tenace per ottenere il più possibile già dall'inizio, ed il risultato è molto buono».

Sul fronte del latte l'Italia ha ottenuto un aumento di 600 mila tonnellate di quota di produzione che, unite agli incrementi precedenti, permetteranno agli allevatori di sopperire alle eccedenze strutturali di produzione per il settore. Tuttavia, per evitare nuovi surplus in futuro, l'accordo prevede che per gli anni 2009-2011, coloro che sferreranno di più del 6% la quota assegnata, dovranno pagare su quelle quantità una multa del 150% superiore a quella normalmente prevista.

«Non si capisce cosa abbia da celebrare il ministro dell'agricoltura Zaia. Al di là dell'aumento delle quote latte, per molte regioni italiane il blocco al 2010 degli aiuti sul tabacco significherà la desertificazione non solo delle attività agricole ma il licenziamento di migliaia di addetti non solo del settore tabacchicolo ma anche dell'indotto» afferma Maurizio Ronconi, Udc.

**Il premier** «Non sono discriminatorie, la sinistra ha travisato tutto»

# Scuola, sì di Berlusconi alle classi per immigrati

*La Lega: ora la legge. Il Pd all'attacco: si crea razzismo*

**Bocciano la proposta  
il Pd, Italia dei Valori  
e Udc. Famiglia  
Cristiana: sarebbero  
delle «classi-ghetto»**

ROMA — Le classi per i bambini immigrati «non sono discriminatorie, sono una scelta di buon senso, una cosa logica e doverosa». Alla giornata dei diritti dell'Infanzia Silvio Berlusconi torna a difendere sia la mozione della Lega sulle classi-ponte, sia il decreto Gelmini.

Le prime perché il numero di alunni stranieri in Italia «è in costante aumento, siamo al 5,6 per cento e una insufficiente conoscenza della lingua italiana fa sì che questi bambini abbiano percentuali di insuccesso superiore agli alunni italiani», il secondo perché «la sinistra ha travisato ogni cosa, non si può neppure parlare di riforma, sarebbe vergognoso dire riforma, si tratta soltanto di un'innovazione di buon senso da buon

padre di famiglia».

La scuola torna a far discutere e il dibattito politico si riapre soprattutto sulle classi-ponte. Che per l'opposizione sono un grosso errore mentre la maggioranza le considera utili. Tutto il Pd le boccia. Mariapia Garavaglia (ministro ombra dell'Istruzione) ritiene che «separare i bambini è discriminatorio mentre bisognerebbe pensare a rafforzare il grado di alfabetizza-

zione e l'accrescimento scolastico». Le classi-ponte? «Vergognose», dice Touadi, «aberranti», incalza Zingaretti. Critici anche Idv e Udc.

Fuori dagli schieramenti politici, la mozione della Lega è respinta dal settimanale cattolico *Famiglia cristiana*, che nel numero in edicola scrive contro le «classi-ghetto» e appoggia il disegno di legge di due parlamentari del Pd Albertina Soliani e Sandra

Zampa, che va «in una direzione del tutto opposta». «Per esperienza sappiamo — dicono le due colleghe di partito — che l'italiano, come tutte le lingue, si impara prima se mettiamo i ragazzi stranieri a contatto con gli italiani fin da piccoli. Per i bambini bastano pochi mesi». Anche la Cgil attacca. Secondo Mimmo Pantaleo «le classi-ponte sono inaccettabili. I bambini stranieri separati non imparano neppure l'italiano».

Di parere opposto il centro-destra. «Berlusconi dice la verità — lo difende il presidente dei deputati della Lega Roberto Cota —. E siamo certi che la Gelmini darà attuazione alla nostra proposta che esprime la volontà di tutta la maggioranza», ovvero trasformi la mozione in un ddl. Sta con il premier anche Gabriella Carlucci (Pdl), vicepresidente della commissione bicamerale Infanzia: «La sinistra, come al solito, fa solo beccera propaganda».

**Mariolina Iossa**

## **Il premier e le Camere: lascia. Ma Villari resiste**

*In campo Berlusconi, Schifani e Fini. Il Pd lo espelle dal gruppo del Senato, lui farà ricorso*

**Il neo presidente della Vigilanza: le istituzioni vengono prima del partito e io sono stato regolarmente eletto**

ROMA — Non serve l'espulsione dal gruppo Pd del Senato. Non bastano gli inviti alle dimissioni che arrivano da Silvio Berlusconi, Renato Schifani, Gianfranco Fini e, per il momento, nemmeno il lavoro dietro le quinte di Gianni Letta. Riccardo

Villari, il senatore del Pd eletto presidente della Commissione di Vigilanza della Rai con i voti del Pdl, resta al suo posto. «Le istituzioni vengono prima del partito e io sono stato regolarmente eletto», dice mostrando una cartellina piena di fogli e alcune videocassette che ha portato con sé in commissione: un dossier con le «pressioni, le minacce e le offese» che avrebbe ricevuto dai compagni di partito.

Niente passaggio del testi-

mone a Sergio Zavoli, dunque. Per protesta il Pd annuncia che diserterà la Vigilanza, l'Udc potrebbe fare la stessa cosa. E di fatto la commissione è di nuovo bloccata: non ci sarebbe il quorum per la nomina del presidente della Rai, che da qui deve passare con un voto a maggioranza di due terzi dei componenti. «Ora il problema non è mio ma in casa della destra», dice Walter Veltroni. Non è un mistero che a difendere «Villari presidente

regolarmente eletto» sia stato soprattutto il versante di An della maggioranza. «Nel centrodestra — dice per il Pd Giorgio Merlo — c'è qualcuno che pensa di mettere in discussione ciò che pensa Berlusconi su Sergio Zavoli».

E forse non è un caso che il primo invito istituzionale alle dimissioni arrivi proprio da Fini che gli chiede di «sacrificare le ragioni giuridicamente che certamente ha sull'altare della responsa-

bilità politica». Stesso tono da Schifani mentre Berlusconi dice che Villari «può serenamente rassegnare le dimissioni convinto così di rendere un servizio alle istituzioni». Ma per il momento lui resta lì.

E si prepara a fare ricorso contro l'espulsione dal gruppo del Pd. Ci sono volute due ore perché il direttivo del partito al Senato decidesse quasi all'unanimità, con un no e due astenuti.

E sono state proprio le frenate sulla linea dura, da parte dei Radicali ma non solo, a far sbottare il vice capogruppo Luigi Zanda: «De Gregorio dopo un'ora era stato espulso e lo ha fatto quel Di Pietro che sta sulle palle a tutti noi». Dicono che in quel momento abbia guardato Nicola Latorre, il dalemiano pescato a suggerire la risposta a Italo Bocchino, della maggioranza, proprio contro un parlamentare dell'Italia dei Valori.

**Lorenzo Salvia**